



# ALESSANDRIA CITTA' DELLE BICICLETTE

una storia mai raccontata sulle prime pedalate in italia

linelab.edizioni



# ALESSANDRIA

CITTA' DELLE BICICLETTE

una storia mai raccontata sulle prime pedalate in italia





Camera di Commercio  
Alessandria



**Città di Alessandria**

## **ALESSANDRIA** **CITTÀ DELLE BICICLETTE**

Dal 14 maggio al 10 luglio 2016  
Palazzo del Monferrato  
Alessandria, via San Lorenzo 21  
[www.palazzomonferrato.it](http://www.palazzomonferrato.it)

Mostra promossa da  
Camera di Commercio di Alessandria  
Comune di Alessandria

### Organizzazione

Asperia – azienda speciale  
della Camera di Commercio  
di Alessandria per la Promozione Economica

### Con il patrocinio di

Federazione Ciclistica Italiana  
Touring Club Italiano  
Federazione Italiana Amici della Bicicletta  
Provincia di Alessandria  
Provincia di Asti  
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria  
Comune di Acqui Terme  
Comune di Asti  
Comune di Casale Monferrato  
Comune di Masio  
Comune di Novi Ligure  
Comune di Ovada  
Comune di Tortona  
Comune di Valenza  
Atl Alexala  
Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi  
viticicoli di Langhe Roero e Monferrato  
Golosaria

### Con il contributo di

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria  
Guala Dispensing spa  
Solvay spa  
Unicredit spa  
Credito Valtellinese  
Centrale del Latte di Alessandria e Asti  
Confindustria Alessandria  
Hotel Allì Due Buoi Rossi  
Unipol Sai – Assicurazioni Luparia  
Università della Terza Età di Alessandria  
Assicurazioni  
Unipol Sai – Assicurazioni Luparia

### Media partner

Il Piccolo

### Comitato tecnico-organizzativo

Giorgio Annone  
Giovanni Berrone  
Maria Luisa Caffarelli  
Mimma Caligaris  
Michele Carpani  
Mauro Cattaneo  
Paolo Chilin  
Simona Gallo  
Roberto Livraghi  
Peo Luparia  
Giovanni Meazzo  
Vittoria Oneto  
Luana Rossi  
Luciana Rota  
Rino Tacchella

### Ideazione

Mauro Cattaneo  
Paolo Chilin  
Roberto Livraghi

Immagine della mostra, progetto dell'allestimento  
e supervisione apparati multimediali

Giorgio Annone

Catalogo e progetto editoriale  
Giorgio Annone – LineLab.edizioni

### Consulenza grafica

Roberta Buso  
Daniele Cavallero  
Jacopo Giordano

### Ricerche iconografiche e documentarie

Mimma Caligaris  
Michele Carpani  
Luciana Rota

Coordinamento editoriale e della sezione artistica,  
testi dei pannelli vocali

Maria Luisa Caffarelli  
Rino Tacchella

### Coordinamento dell'accoglienza

Università della Terza Età, Alessandria  
Associazione Libera Mente, Alessandria

### Laboratori e attività didattiche

Associazione Remix, Alessandria  
Associazione SemaforoBlu, Alessandria

La mostra non avrebbe potuto avere luogo senza l'indispensabile contributo di

Giovanni Meazzo  
Diego Meazzo  
Giuseppe Dottino  
Maurizio Baldon  
Tony Frisina  
Renato Peluffo – Atala Loano

Il logo del progetto "Alessandria città delle biciclette" utilizzato per connotare la mostra è opera di Riccardo Guasco, che ne ha fatto omaggio al Comune di Alessandria.

Si ringraziano musei, istituzioni pubbliche e private, collezionisti per la gentile concessione delle opere:

Archivio di Stato di Alessandria  
Gian Maria Panizza, Direttore  
Biblioteca civica di Alessandria  
Patrizia Bigi, Direttrice  
Museo dei Campionissimi di Novi Ligure  
Chiara Vignola, Direttrice  
Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo  
Carola Gentilini, Direttrice  
Comando Polizia Municipale di Alessandria  
Associazione Il diavolo rosso di Asti  
RCS Mediagroup spa, editore di  
«La Gazzetta dello Sport»  
Mary Bailo Dameri e Annalisa Dameri  
Pierino Barbarino  
Marco Biorci  
Luciano Bona  
Gianpiero Chiesa  
Faustino Coppi  
Giovanni Ferrari Cuniolo  
Mauro Galati - Studio Galati  
Costanza Girardengo e Michela Moretti  
Mario Gualeni - Kimonocasa  
Mario Guizzardi  
Franco Lombardi  
Riccardo Massola  
Domenico Picchio  
Micaela Pittaluga  
Andrea Pittatore Leone  
Maura e Carlo Poggio  
Aurelio Ravetti  
Cicli Rolando  
Luciano Rosso  
Famiglia Savarro  
Gian Francesco Semino  
Anna e Nicoletta Vogogna  
Giorgio Zancanaro

Video in mostra

Laboratorio cinematografico Officinema  
Gianni Giavotto  
video *Giovanni Meazzo, ciclista alessandrino*

Massimo Poggio  
Lucio Laugelli  
video *Carlo Michel*

Giorgio Annone  
*Ri-costruzione di una Maino*  
time-lapse

Un sentito ringraziamento a

Associazione Abilitando  
Paolo Robutti

Francesco Baldassarre, Martino Lessio, Alessandro Repetto e Sabrina Sartori, studenti della Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Scienze e Innovazione tecnologica, coordinati dai professori Massimo Canonico e Giorgio Leonardi per la realizzazione della applicazione per ipovedenti, dei pannelli vocali e della bici tattile

Beppe Conti  
Claudio Gregori  
Marco Pastonesi  
testi introduttivi alla storia del ciclismo

Poste Italiane – Sezione Filatelia  
Circolo Filatelico Numismatico Alessandria

Uno speciale ringraziamento a

Ascom Confcommercio e Confesercenti  
Alessandria  
Emanuele Arrigazzi  
Guido Astori  
Pier Bergonzi  
Paolo Bessone  
Giorgio Boccassi  
Ugo Boccassi  
Martina Bottazzi  
Giampaolo Bovone  
Fulvia Camisa – «Cyclist»  
Milva Caldo – «Il Novese» e «AlessandriaNews»  
Daniele Casarini  
Andrea Cerrato  
Cristiana Coppi  
Pietro Cordelli  
Arianna Fabri

Nadia Ferretti  
Stefano Gandini  
Matteo Gatto  
Roberto Gilardengo  
Carlo Lenti  
Matteo Marongiu  
Gian Piero Mattachini  
Gian Marco Pagano  
Liana Pastorin  
Gian Porro  
Fabrizio Priano  
Daniele Redaelli  
Roberta Sartor  
Laura Sommariva  
Massimo Subbrero  
Vittorio Villa

Un grato pensiero a quanti, su sollecitazione del giornale «Il Piccolo», hanno gentilmente concesso in prestito le fotografie di famiglia che sono state riprodotte in mostra e in questa pubblicazione.

Grazie infine a coloro i quali, a vario titolo, hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

SPONSOR



PATROCINI



COLLABORAZIONI



MEDIA PARTNER

**IL PICCOLO**

# SOMMARIO

- 7 **Presentazione del Presidente della Camera di Commercio di Alessandria**
- 9 **Presentazione del Sindaco della Città di Alessandria**
- 11 **Era il paradiso del ciclismo**  
Marco Pastonesi
- 12 **Alessandria, la culla del ciclismo dei pionieri**  
Beppe Conti
- 15 **Alessandria, la prima città italiana a due ruote**  
Mimma Caligaris, Paolo Chilin, Roberto Livraghi
- 136 **I ciclisti alessandrini**  
Luciana Rota, Michele Carpani
- 150 **Arte, libertà, bicicletta**  
Maria Luisa Caffarelli, Rino Tacchella
- 160 **Bibliografia**

Perché una mostra dedicata ad “Alessandria, città delle biciclette”? Perché fino a oggi quello di Alessandria “prima città e provincia a due ruote” è rimasto un tema noto agli appassionati, ma poco sviluppato sul piano sociale. Un argomento che, invece, è di grande interesse, come dimostrano il sostegno e la condivisione progettuale che in questa circostanza sono pervenuti da parte di tanti soggetti come l’Amministrazione Comunale di Alessandria, la Federazione Ciclistica italiana, la FIAB, il Touring Club Italiano. Voglio ringraziare queste realtà, insieme ai molti partner pubblici e privati che hanno concesso sponsorizzazioni e patrocinii, rendendo possibile l’allestimento, presso la nostra struttura di Palazzo Monferrato, di una mostra che si presenta di particolare rilievo a livello nazionale.

Alla base del progetto vi è l’attenzione della Camera di Commercio per una promozione del territorio del Monferrato “a tutto tondo”: un impegno condiviso da molti soggetti pubblici e privati che, favorendo le migliori energie imprenditoriali locali, possa portare sviluppo, benessere e quel miglioramento della qualità della vita che può essere efficacemente perseguito anche grazie al riferimento a questo splendido mezzo a due ruote. Il velocipede, introdotto dalla Francia in Italia nel 1867 dall’allora presidente della Camera di Commercio di Alessandria, Carlo Michel, è divenuto lungo l’arco di 150 anni un “mezzo” non solo di trasporto, ma anche un “veicolo” di energie attrattive per la nostra terra, le sue strutture, i suoi percorsi ciclo-turistici e le sue bellezze paesaggistiche, culturali e naturali.

La mostra non si limita a ripercorrere le vicende straordinarie dei campioni e campionissimi della nostra terra, ma dedica un’attenzione specifica al fatto imprenditoriale: a quel particolare *genius loci* che qui ha portato tanti sportivi a trasformarsi in imprenditori, e in particolare fabbricanti di biciclette, seguendo l’esempio di Giovanni Maino e della sua azienda, indiscussi protagonisti di quasi un secolo di attività al confine tra artigianato artistico e produzione industriale.

A tutti loro va il nostro omaggio, con uno sguardo retrospettivo fatto di orgoglio e consapevolezza, ma anche con la voglia di costruire un presente e un futuro non dimentichi delle nostre radici.

*Gian Paolo Coscia*  
Presidente della Camera di Commercio di Alessandria

La mostra allestita presso Palazzo Monferrato rappresenta un momento molto importante per la storia di Alessandria perché ha dato l'avvio ufficiale a un serie di eventi, riflessioni, spettacoli, manifestazioni e persino scelte amministrative che intendono mettere al centro la bicicletta.

Non si tratta di qualcosa di estemporaneo, perché Alessandria può andare fiera di quanto – agli albori dell'uso di questo bellissimo mezzo di trasporto – nella nostra Città si è fatto “per” e “con” la bicicletta. Siamo infatti orgogliosi di rappresentare il territorio che più di ogni altro in Italia, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ha reso protagonista la bicicletta e ha creato un movimento veramente popolare di attenzione a questo mezzo.

Un'attenzione per gli aspetti agonistico-sportivi pensando ai tanti campioni e campionissimi della nostra terra, così come per la dimensione economico-produttiva che ha visto tanti di quei campioni trasformarsi in affermati imprenditori di biciclette (come non ricordare, tra gli altri, Giovanni Maino con la sua celeberrima azienda che volle anche donare, come sponsor, le maglie grigie della propria squadra ciclistica alla allora neonata squadra dell'Alessandria Calcio... la nostra amata squadra dei Grigi).

A riprova che il tema della bicicletta fosse veramente “di casa” ad Alessandria non si può poi dimenticare come, per un verso, venne creata una specifica area urbana (la Pista, oggi elegante quartiere cittadino) per lo svolgimento di gare di rilievo internazionale del mezzo a due ruote e, per altro verso, come molti opifici cittadini (*in primis* la Borsalino) favorirono l'uso popolare di questo mezzo a due ruote per migliorare la qualità della vita di tutti, a partire da quella dei propri dipendenti (comprese le borsaline, le operaie della fabbrica dotate di bicicletta per raggiungere più agevolmente il luogo di lavoro).

Vi è dunque uno stretto collegamento tra l'inaugurazione della bella mostra messa in luce dal presente catalogo e le altre iniziative e progetti (in ambito culturale, come in quello commerciale, sportivo, economico-turistico e persino urbanistico) che l'Amministrazione Comunale sta elaborando in coerenza con lo specifico Atto di indirizzo che è stato varato nei mesi scorsi e che ha come obiettivo proprio quello corrispondente al titolo dato alla mostra: “Alessandria città delle biciclette”.

Un obiettivo che punta a dare un carattere permanente al tema della bicicletta e che non si limiterà alla memoria storica, ma vuole rinnovare una tradizione e promuovere efficacemente lo sviluppo sociale ed economico del nostro territorio.

Un ringraziamento sincero, infine, alla Camera di Commercio di Alessandria, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e ai tanti altri soggetti istituzionali e associativi, pubblici e privati locali e nazionali per il fattivo coinvolgimento nella promozione e allestimento della mostra: un evento attrattivo di prim'ordine per la nostra Città e il nostro territorio che si apre ai tanti visitatori pronti a vivere e meravigliarsi – come dice lo stesso sottotitolo dato alla mostra – di fronte a “una storia mai raccontata sulle prime pedalate in Italia”.

*Maria Rita Rossa*  
Sindaco della Città di Alessandria





# ERA IL PARADISO DEL CICLISMO

Marco Pastonesi

Le corse più importanti, le squadre più organizzate, i corridori più forti, gli allenatori più capaci, perfino la prima scuola, anzi, la prima università per velocisti, passisti e sciatori. Alessandria, da Tortona a Novi Ligure, da Castellania a Gavi: la terra dei santi pedalatori.

Il primo fuoriclasse: Giovanni Cuniolo detto "Manina". Qualcuno diceva che il soprannome fosse ironico: perché aveva due mani grandi così, pelose e callose. Qualcuno insinuava che il soprannome fosse anche critico: perché con quelle due mani grandi così si ancorava in salita o si allargava in volata. Invece era il soprannome attribuito a quel ramo dell'albero genealogico dei Cuniolo di cui faceva parte Giovanni, da Tortona, classe 1884, cresciuto podista e diventato ciclista, anzi, "velocipedastra", ma sempre corridore.

La prima corsa, e la prima vittoria, sulla bici da viaggio del fratello maggiore; la prima maglia, quella di campione tortonese, vincendo su una bici "da mezza corsa"; e le altre corse, seguito da un tifoso eccezionale, don Orione. Cuniolo sposò la resistenza alla velocità e moltiplicò le vittorie, fra cui tre campionati italiani. Poi esportò la sua forza negli Stati Uniti e in Australia: eroe dei tre mondi. Il suo rivale fu "il Diavolo Rosso", Giovanni Gerbi. Un alessandrino contro un astigiano: derby.

Il primo Campionissimo, con tanto di maiuscola: Costante Girardengo, da Novi Ligure, classe 1893. Se non ci fosse stato Girardengo, non ci sarebbe mai stato un corridore così Costante, participio presente e virtù indispensabile nel ciclismo. Se non ci fosse stato Girardengo, non ci sarebbe mai stata la leggenda della Grande Sfida, che Girardengo lanciò a tutti i corridori del mondo: *"Una corsa a cronometro di 300 chilometri sul percorso per esempio della Milano-Sanremo: se si considera che le strade italiane mi siano favorevoli, io accetto un percorso anche su strade in suolo neutro, da 300 a 600 chilometri, che ci siano anche salite tipo Galibier e Izard. Posta per ciascun incontro lire 50mila. Epoca a scelta degli avversari. Da oggi io sono pronto"*.

Se non ci fosse stato Girardengo, non ci sarebbe mai stato il mito dell'Eterno Secondo, Tano Belloni, 26 volte secondo dietro a Girardengo, eppure i due erano amici e avversari, la sera prima di una corsa Tano si fermò a cenare e dormire a casa Girardengo, *"ma ogni tentativo di farlo mangiare di più e riposare di meno fu inutile. E l'indomani, via come una freccia: lui primo, io secondo"*. Una delle sue 107 vittorie su strada, oltre alle 965 su pista, da professionista.

Il secondo Campionissimo: lui, Coppi, da Castellania, classe 1919. Per lui sono già state scolpite *ouverture* ineguagliabili (*"Un ragazzo segaligno, magro come un osso di prosciutto di montagna"* e *"Volava su per le dure scale del monte, fra il silenzio della folla che non sapeva chi fosse e come chiamarlo"*, Orio Vergani), parole irraggiungibili (*"Un uomo solo al comando"*, Mario Ferretti), descrizioni impareggiabili (*"Vedemmo finalmente Coppi: veniva avanti in modo incredibile, anche per un profano: senza sforzo, con una leggerezza che non gli costava nulla, col corpo che rimaneva immobile e quasi rilassato, mentre il viso si muoveva con una pena particolare, sorridendo senza sorridere"*, Anna Maria Ortese), analisi impossibili (*"Coppi è il nuovo campione partorito dalla guerra e dalla liberazione: egli rappresenta lo spirito razionale, scientifico, il cinismo, l'ironia, lo scetticismo della nuova Europa, l'assenza d'immaginazione delle nuove generazioni, il loro credo materialista"*, Curzio Malaparte), epitaffi infiniti (*"Il grande airone ha chiuso le ali"*, ancora Vergani).

Ma Alessandria è una ricchissima cicloteca: da Biagio Cavanna, massaggiatore e mentore di Coppi, a Ettore Milano e Sandrino Carrea, che di Coppi furono gli angeli custodi, da Giorgio Zancanaro, profeta per un giorno in patria, a Imerio Massignan, il Gambasecca vicentino adottato a Silvano d'Orba. Eroi che rivivono ogni volta che, da queste parti, gira una ruota. Anzi, due.



# ALESSANDRIA, LA CULLA DEL CICLISMO DEI PIONIERI

Beppe Conti

Quante storie si possono raccontare di quegli anni fascinosi e ammantati di leggenda di fine ottocento, del primo novecento. Alessandria sede dell'Unione Velocipedistica Italiana, nata a Torino sul finire dell'ottocento, l'attuale Federciclo.

Alessandria che proprio per quel motivo era anche sede di partenza di numerose corse d'altissimo livello. Senza mai dimenticare che appartengono alla provincia i due mitici campionissimi della storia ciclistica, Costante Girardengo e Fausto Coppi. Ma è dei pionieri che vogliamo parlare, d'un personaggio che è diventato leggenda col nome di Diavolo Rosso. L'ha cantato anche Paolo Conte, versi straordinari di quel vero poeta, musiche che incantano.

Diavolo Rosso era Giovanni Gerbi, astigiano, figlio di un oste, che fin da ragazzino stravede per la bicicletta e quelle prime corse, impulsivo, generoso, a tratti persino violento, coraggioso e grintoso oltre ogni limite. Che si inventò diavolerie assortite pur di vincere le corse e battere il suo rivale dichiarato, l'acerrimo nemico che veniva da Tortona, Giovanni Cuniolo.

Un loro duello rusticano animò la Milano-Alessandria del 1903, una classica in quei tempi. Sì, duelli senza esclusione di colpi. Secondo quel che raccontavano i vecchi campioni, Giovanni Cuniolo l'avevano soprannominato Manina. Ma avrebbe meritato Manona. Lo rivelò ridendo di gusto il pavese Giovanni Rossignoli, altro grande protagonista di quel ciclismo, in uno scritto su quell'epoca ricca di fascino, opera di Carlo Delfino, medico e giornalista, storico del ciclismo: *"In volata ad un certo punto ti sentivi risucchiato indietro, delicatamente e senza scrolloni, come se una mano ti tenesse. Poi guardavi bene e ti accorgevi che la mano c'era davvero. Ma non facevi a tempo a divincolarti che lui, Cuniolo, aveva già vinto"*.

Ufficialmente Manina, secondo il pronipote di Cuniolo, era il cognome che indicava un ramo dell'albero genealogico della famiglia.

Gerbi sconfisse Cuniolo ad Alessandria, ma Cuniolo è stato il primo campione d'Italia della storia ciclistica fra i professionisti su strada, nel 1906, a Roma. Replicò nel 1907 quando la corsa per il titolo partì proprio da Alessandria verso Parma. Fece tris consecutivo nel 1908, quando il titolo venne aggiudicato nella Alessandria-Como. Ogni anno si partiva da Alessandria, sino alla prima guerra mondiale. Da Alessandria per Fidenza, per Legnano, per Albissola. Che storie davvero d'altri tempi. Quando nel 1912 da Alessandria si arrivò ad Albissola, la corsa finì in farsa. Prima dovevano arrivare i dilettanti, su distanza più breve, 136 km, poi i professionisti, 251 km, neppure troppi per le maratone di quei tempi. Ma quando arrivarono i professionisti c'era gente in mezzo alla strada, dilettanti ancora in gara, un caos indescrivibile. I due che si giocavano il successo, Angelo Gremo e Dario Beni, si danneggiarono a spallate, urtandosi con gli spettatori. Vennero squalificati entrambi. I giudici decisero di assegnare la maglia di campione d'Italia al terzo, Giuseppe Azzini. Ma questi la rifiutò, non si sentiva degno. E il titolo non venne assegnato. Nel 1913 e nel '14 la sfida tricolore proponeva un tracciato suggestivo che sarebbe bello rifare adesso, magari per una celebrazione, per una ricorrenza. Da Alessandria si viaggiava sino a Piacenza, poi si andava ad affrontare il passo del Penice dal versante piacentino, si scendeva a Varzi, si passava da Voghera per arrivare a Spinetta Marengo. E per ben due volte vinse lui, Costante Girardengo, il primo campionissimo, l'Omino di Novi, che ancor oggi detiene un record che forse non verrà mai battuto. Nove volte campione d'Italia. A partire proprio da Alessandria a Spinetta Marengo. Ma non dimentichiamo Gerbi, il Diavolo Rosso, per raccontare un episodio davvero splendido. In quel primo novecento vinse anche una gara che si chiamava Coppa di Alessandria, vinse rocambolescamente il primo Giro di Lombardia, vinse i primi tre Giri del Piemonte. Ma a far epoca erano le sue diavolerie, almeno quanto le sue vit-

torie. Su quelle strade spesso deserte e lontano dai centri abitati, magari ad un incrocio, Gerbi piazzava un suo amico vestito da carabiniere del re, oppure da guardia municipale, oppure da milite della Croce Rossa, il quale mandava tutti sulla strada sbagliata, mentre lui poco prima aveva simu-

lato un incidente, staccandosi per poi prendere la strada giusta. Quell'amico pare fosse Amilcare Savoiaro, ciclista e sportivo di Asti, fondatore, fra l'altro, dell'Alessandria Football Club.

Sì, storie favolose di un altro mondo.







## Torielli uomo

<b>Nazionalità</b>	Italia (Alessandria)
<b>Marca</b>	Torielli
<b>Modello</b>	Uomo
<b>Anno di fabbricazione</b>	-
<b>Anno di restauro</b>	-
<b>Sistema frenante</b>	Contropedale
<b>Ruote</b>	Cerchi in alluminio
<b>Telaio</b>	Uomo
<b>Illuminazione</b>	Fanale con dinamo
<b>Trasmissione</b>	A catena con carte
<b>Sella</b>	In pelle marca San Marco
<b>Manubrio</b>	In alluminio
<b>Caratteristiche speciali</b>	-
<b>Provenienza</b>	Famiglia Barbarino



**ALESSANDRIA**  
**LA PRIMA CITTÀ ITALIANA A DUE RUOTE**

Mimma Caligaris, Paolo Chilin, Roberto Livraghi